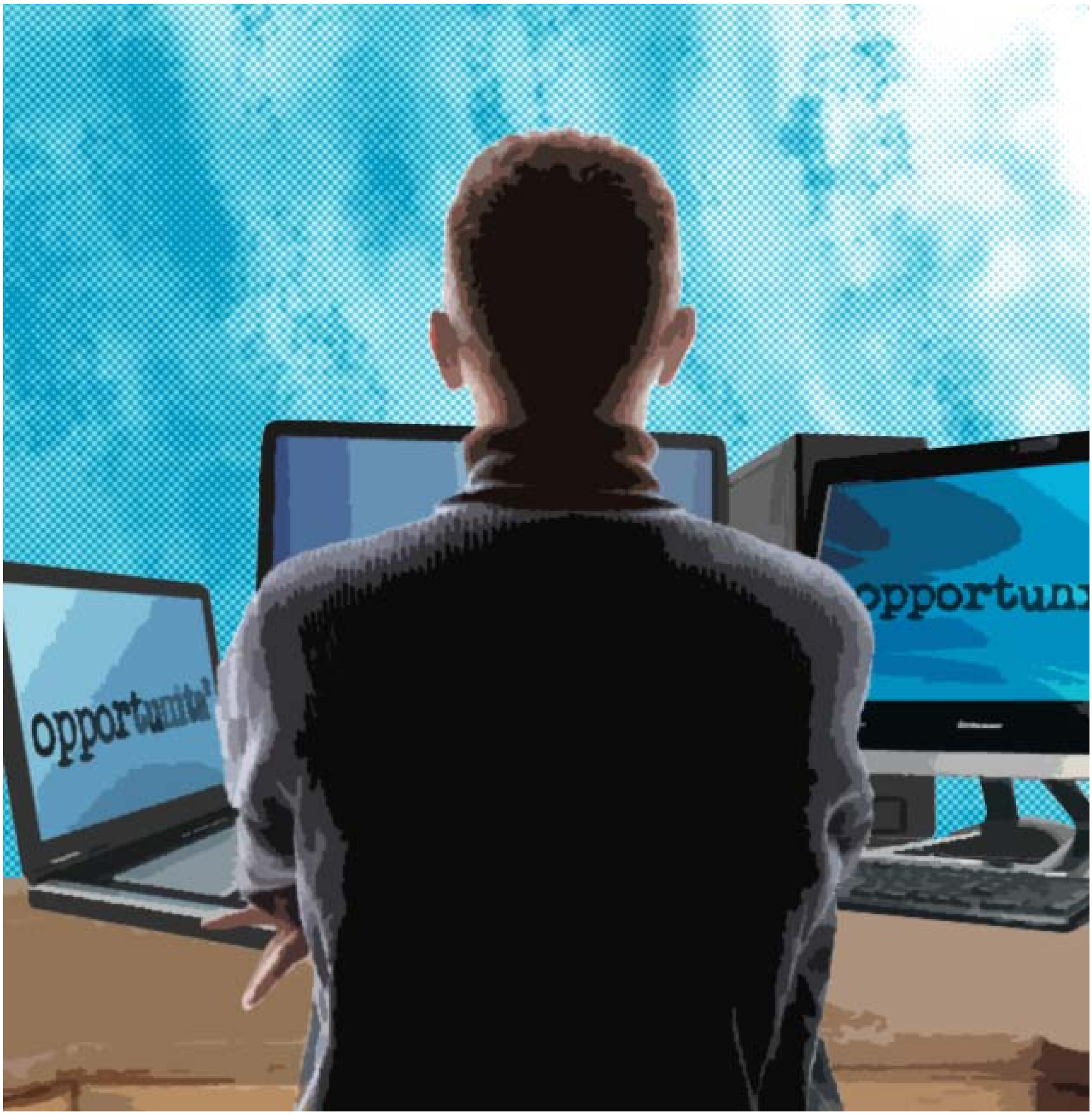
T-MAG
il magazine di Tecnè

N° 5 15 Novembre 2013

Nuove professioni cercasi

"Online" e "green" le figure più richieste nonostante la crisi occupazionale



Le parole d'ordine per il dipendente del futuro: innovativo, collaborativo e green

di Matteo Buttaroni

Il mercato del lavoro è saturo e peggio va ai giovani. Ma una buona possibilità di trovare occupazione è quella di "crearla", puntando a lavori diversi e innovativi. Magari lavori adatti più a giovani che a meno giovani e magari con mansioni abbastanza specifiche e talvolta sperimentali. La strada percorribile, infatti, potrebbe essere quella di puntare sul 2.0.
Uno dei settori più in voga è senza dubbio quello legato alla comunicazione e in particolare alla Rete. Anche le imprese lo sanno e non a caso sempre più aziende vanno alla ricerca di personalità professionali che incentrino il proprio lavoro sul tema della comunicazione aziendale.
Mobile Developer, UI/UX Designer, Mobile ADV Specialist, Inventory Manager, RTB Specialist: non sono parole a caso, ma "semplici" qualità professionali che operano nell'ambito di una comunicazione sempre al passo con la tecnologia mobile. Tablet, smartphone, connesisoni wi-fi e Lte hanno cambiato il modo di agire e di approcciare al lavoro. Mentre prima si cercava l'esperto pubblicitario in grado di coordinare suoni, immagini, parole con il solo scopo di colpire il consumatore, ora una delle figure più ricercate è quella del Mobile Developer, ovvero colui che si occupa di disegnare e implementare le app. L'esperto di marketing verrà sostituito dal Mobile ADV Specialist: stessi ruoli, ma applicati al mobile. La figura che un tempo girava per le strade alla ricerca di cartelloni pubblicitari con su scritto "spazio libero" verrà ora sostituita dagli l'Inventory Manager. Ma non crediate che questa sia una peculiarità dei soli lavori creativi. Quanto sia entrato il digitale nel processo produttivo delle mansioni tipicamente manuali lo dimostra il caso delle autofficine. Un lavoro che un tempo parlava quasi unicamente di bulloni, grasso, olio e componenti da cambiare, oggi parla più ampiamente di centraline elettriche, di errori nel sistema e di bug nei computer di bordo.

> "Uno dei settori più in voga è senza dubbio quello legato alla comunicazione e in particolare alla Rete"

E così anche le vecchie botteghe meccaniche di una volta si sono – non senza qualche difficoltà – adeguate. Le parole d'ordine sono perciò cambiate: mentre prima l'espressione più in voga era "olio di gomito", oggi lo è innovazione. Dunque olio di gomito, innovazione e, perché no, collaborazione. Già, perché il 35% degli imprenditori (dati Censis) ha cominciato a pensare all'eventualità che collaborare bene con i colleghi possa essere più produttivo che tentare di contrastarli. In poche parole: se non puoi combatterli, alleati a loro. Volendo creare invece il ritratto del lavoratore tipo, che potrebbe soddisfare le richieste delle aziende, ne uscirebbe un giovane con tanta voglia di imparare e mettere in pratica, aperto ed esperto di nuove tecnologie e disposto a collaborare piuttosto che a competere con i propri colleghi con l'unico scopo di rendersi utile all'azienda. A

questo aggiungiamo un tocco “verde” e il dipendente perfetto è fatto. Verde nel senso che stia attento all’impatto ambientale che il suo lavoro possa avere. La green economy viene considerata ad oggi il veicolo per la ripresa, tanto che più di un’impresa su cinque ha scommesso su questo nuovo modo di “fare economia”. Risulta, stando alle cifre di Unioncamere e Fondazione Symbola, che sul piano nazionale si siano verificati notevoli segnali positivi grazie alla green economy: il 42% del totale delle assunzioni under 30 programmate quest’anno dalle imprese dell’industria e dei servizi con almeno un dipendente verrà fatto proprio da quel 22% di aziende che fanno investimenti green. Non solo, guardando ai green jobs risulta che l’incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è del 52%, mentre scende al 40,5% per le figure non connesse al settore green. Sono addirittura 328 mila le aziende italiane che dal 2008 hanno investito, o hanno intenzione di farlo, in tecnologie predisposte alla riduzione dell’impatto ambientale e al risparmio energetico. I cosiddetti green jobs copriranno addirittura il 61,2% di tutte le assunzioni nel campo dell’attività di ricerca e sviluppo.

“Sono addirittura 328 mila le aziende italiane che dal 2008 hanno investito in tecnologie predisposte alla riduzione dell’impatto ambientale e al risparmio energetico”

Ma dove cercano le aziende questi uomini con il “pollice verde”, svegli, più che smanettoni delle nuove tecnologie e così collaborativi? Ovviamente su internet, secondo la Fondazione Obiettivo Lavoro. È infatti proprio in rete che il 40% delle aziende italiane cerca nuovi dipendenti. Un’altra fetta, il 32%, è occupata da quelle aziende che hanno intenzione di cominciare a farlo. Eppure, nonostante siano quantificabili in 38 milioni gli internauti in Italia, solo poco più di uno su nove è iscritto a piattaforme specializzate alla reperibilità d nuove risorse come Linkedin.

Twitter : @MatteoButtaroni

Lavoro: le questioni ancora irrisolte

Intervista a Maurizio Del Conte, professore di Diritto del lavoro all'Università Bocconi di Milano

di Fabio Germani

Disoccupazione al 12,5%, quella giovanile al 40,4%. Nei primi nove mesi del 2013, non a caso, sono state presentate 1.431.627 domande di disoccupazione, con un aumento del 27,7% rispetto alle 1.121.277 domande recepite nello stesso periodo del 2012. Le stime dell'Ocse e della Commissione europea fanno presagire il peggio, con la quota dei senza lavoro destinata ad aumentare. Per non parlare delle persone, circa tre milioni secondo i dati Istat, scoraggiate al punto da non cercare più un impiego. Per farla breve, i presupposti che accompagnarono la stesura della riforma del mercato del lavoro del governo Monti (più flessibile e più inclusivo, almeno nelle intenzioni iniziali) sembrano ad oggi del tutto, o quasi, disattesi. La situazione – statistiche alla mano – è persino peggiorata alla stregua dell'intero ciclo economico. Se è presto per commentare i correttivi (ancora troppo timidi, a detta di molti) promossi dall'attuale esecutivo, al contrario sono maturi i tempi per un giudizio di merito sulla riforma Fornero. "C'è da dire subito che la riforma è maturata in un periodo di profonda recessione, dunque è opportuno fare la tara con il contesto negativo", tiene però a precisare Maurizio Del Conte, professore di Diritto del lavoro all'Università Bocconi di Milano. "Da un lato la riforma delle pensioni – spiega il professore a *T-Mag* – ha fatto da tappo in uscita per i lavoratori più anziani tanto che il turn over si è drasticamente ridotto, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare. Non è solo una questione di cambio generazionale, ma anche di costi e produttività. Innalzando l'età media dei lavoratori il costo complessivo della manodopera è infatti più alto e meno diminuisce la produttività per ora lavorata. La revisione del sistema previdenziale ha senz'altro tamponato l'emergenza delle casse dell'Inps, ma ha anche ampliato il divario tra lavoratori 'anziani' e lavoratori 'giovani'. La riforma del mercato del lavoro – prosegue Del Conte – ha tentato di incrementare una maggiore flessibilità in uscita rimodulando l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori e, al contempo, di irrigidire l'ingresso al fine di evitare un utilizzo eccessivo dei contratti atipici a beneficio di un'unica tipologia contrattuale, quella a tempo indeterminato. Purtroppo l'intervento sui licenziamenti ha prodotto un ulteriore aumento dell'incertezza. Il nuovo Articolo 18 pone una serie di questioni interpretative ancora irrisolte, sia sotto il profilo processuale che sotto quello sostanziale. Il risultato è stato l'aumento delle fasi del giudizio e la scarsa prevedibilità sulla applicazione da parte del giudice del rimedio economico in luogo della reintegrazione".

> "I presupposti che accompagnarono la stesura della riforma del mercato del lavoro del governo Monti sembrano ad oggi del tutto, o quasi, disattesi"

"Altra questione spinosa – osserva poi il professore – sono gli ammortizzatori sociali, di cui oggi da più parti si invoca nuovamente la riforma. L'Aspi *(l'assicurazione sociale per l'impiego, ndr)* è una coperta corta e manca ancora un ammortizzatore sociale per la disoccupazione che sia davvero universale e che segua la persona indipendentemente dal suo passato lavorativo".

Sul fronte dell'ingresso nel mondo del lavoro, infine, "la riforma non ha avuto un impatto positivo. Limitare le collaborazioni è uno scoglio per le imprese che o rinunciano a fare nuovi contratti o, peggio, ricorrono a lavoratori in nero. Disincentivare le diverse tipologie contrattuali crea minori opportunità di lavoro regolare, sebbene non standard. Ma oggi il dramma è la disoccupazione e il lavoro nero e i dati sono lì a testimoniarlo". In Spagna e in Grecia, che pure presentano tassi di disoccupazione altissimi, un lieve miglioramento nel periodo estivo è dipeso dall'incremento dei lavori stagionali. In Italia, facciamo notare a Del Conte, l'incidenza è stata minima per non dire nulla. "Vale per i lavori stagionali il discorso fatto prima – taglia corto il professore –. L'Italia è un Paese a vocazione turistica e ostacolare le collaborazioni non subordinate, magari con la possibilità di cumulare due fonti di reddito, è un grosso errore. Tutto ciò ci spinge nell'area grigia dell'economia. Non possiamo credere che esista il mito del contratto unico. È possibile, forse, nelle economie più omogenee. Ma non è il nostro caso". Una risposta positiva, tuttavia, può giungere da quei settori ritenuti strategici, quali la green economy e l'Ict: il 33,9% delle imprese nate tra inizio anno e fine settembre sono guidate da under 35. "La microimprenditorialità è un segmento storico del tessuto produttivo italiano. Spesso sono però attività individuali da cui deriva poco valore aggiunto. Per rendere il modello vincente deve essere accompagnata la crescita dimensionale delle imprese e delle start up innovative. Una delle principali difficoltà in questo senso è l'accesso al credito. Sebbene esistano esperienze territoriali positive, le imprese più piccole incontrano numerosi ostacoli nell'ottenimento di finanziamenti. Con maggiore fiato finanziario si potrebbero creare imprese in grado di crescere, ma per rendere tutto ciò una costante – conclude Del Conte – è necessaria un'azione di sistema che coinvolga tutte le istituzioni, su tutti i territori".

"Limitare le collaborazioni è uno scoglio per le imprese che o rinunciano a fare nuovi contratti o, peggio, ricorrono a lavoratori in nero"

Twitter : @fabiogermani

15 Novembre 2013

T-MAG
il magazine di Tecnè

Un patto per riformare la politica

La crescita di "comunità parallele" richiede lo sviluppo di un pensiero nuovo e forte

di Carlo Buttaroni

Se un giorno, improvvisamente, la politica non fosse più lì a sovraintendere ai nostri deboli istinti e alle nostre pulsioni, sarebbe la fine della società così come la conosciamo. L'individuo si troverebbe solo e indifeso, privato dell'unico strumento che gli permette di vivere insieme al suo prossimo, definendo fini comuni e stabilendo norme in grado di tutelare il bene comune e gli interessi individuali. E' grazie alla politica che l'uomo ha potuto progressivamente trovare gli adattamenti alla sua natura sociale, rendendo possibile la nascita di ciò che è stato poi chiamato "nazione", raggiungendo una stabilità "culturale" basata su una ragione forte e rendendo organizzato ciò che gli animali possiedono solo per istinto. Ma oggi la politica è in grave sofferenza di fronte agli scenari frammentati sui quali è chiamata a dare risposte. E' in difficoltà di fronte alla crescita di "comunità parallele" che non possono essere ricomprese in nessun insediamento preesistente. E' quasi paralizzata di fronte a masse d'individui iscritti in una fluttuante geografia del consenso. Una politica, insomma, spaventata dalle scelte che è chiamata a compiere, ispirata a un pensiero debole dove il relativismo ha finito per essere una premessa largamente condivisa, dove tutto ha convissuto con il suo contrario e dove nessuno si sente veramente rappresentato da qualcuno. Un progressivo deterioramento che si riflette nella diffusa convinzione che la politica non sia più orientata, che abbia perso il senso di una missione da compiere, di un progetto da portare avanti, impossibilitata a organizzare il passato e il futuro in un'esperienza coerente. D'altronde il programmare, il progettare grandi mete, non si addice a un pensiero debole. E l'avvenire resta interrogativo senza tentativi di risposte per una politica timorosa di inoltrarsi in un futuro che non ha più la forma di una meta da raggiungere o di un criterio cui uniformare le condotte. Al modello di ragione universale e forte del No-

> "Oggi la politica è in grave sofferenza di fronte agli scenari frammentati sui quali è chiamata a dare risposte"

vecento, in questi ultimi vent'anni, si è contrapposta una costellazione di razionalità parziali e provvisorie, che hanno alimentato l'idea che la politica sia solo "scelta elettorale" e non più rappresentanza di espressioni sociali. Il risultato è stato una deformazione della democrazia rappresentativa, i cui effetti si sono visti nelle elezioni politiche di febbraio: un sisma fuori scala, il cui epicentro non è stato nel sistema dei partiti, ma in una società caratterizzata da conflitti a bassa intensità e alta frequenza. Il fenomeno è molto più profondo di quanto è stato descritto nelle prime analisi post-voto. Lo si legge nel voto degli studenti e dei disoccupati. Lo si nota nella differenza dei gesti elettorali dei giovani e degli anziani e tra chi riesce a preservare un briciolo di garanzie (come i lavoratori dipendenti) e chi, invece, queste garanzie non le ha e, probabilmente, mai le avrà. Eppure, pur nelle sue contraddizioni, nelle urne ha preso forma un'idea di società che si rafforza nelle sue vocazioni primarie: lo sviluppo di qualità, la sanità, l'assistenza ai più deboli, l'istruzione, l'attenzione al bene comune, la tensione a operare nella giustizia e a favore dell'interesse di tutti. Il dato delle urne dello scorso febbraio esprime il bisogno di un nuovo patto, una rifondazione che ispiri le scelte e le azioni pubbliche, la voglia di esserci in prima persona, di non essere più lontani ed estranei da ciò che accade. Una spinta a riemergere da quell'individualismo autoreferenziale che ha segnato questi anni, per guardare, con maggiore attenzione, ai legami e alle responsabilità di ciascuno verso i propri simili, considerati non più soltanto come limite, ma anche come condizione irrinunciabile della libertà individuale. Il punto è come dare forma e coscienza di sé a una moltitudine d'individui che esprimono bisogni che non possono trovare soluzione soltanto in un uomo nuovo, ma hanno bisogno di un pensiero nuovo. E' questa la grande sfida della politica. E non rispondere a questa domanda è il grande rischio della democrazia, perché senza una politica capace di un pensiero alto e forte, inevitabilmente annichilisce anche quel sistema di valori e principi che, a partire dalle singole individualità, trovano forma in un comune sentire e appartenere. E' l'assenza di una politica capace di "pensare in grande" che ha alimentato l'illusione di poter "fare società", senza obiettivi condivisi e senza un qualsiasi conferimento personale, restituendo una solitudine globale che ha reso ogni singolo individuo inerte di fronte al suo futuro. La malattia da cui è affetta la politica nasce dall'impotenza di fronte alle scelte da compiere, una crisi dell'agire che si aggrava nel momento in cui sembra poter decidere solo in subordine al sistema economico prima e all'apparato tecnico poi. Una situazione di adattamento passivo, condizionata da decisioni contingenti che non può indirizzare, ma solo garantire. Un'impotenza che si accompagna a un nichilismo lieve, figlio della subordinazione delle idee a semplici ipotesi di lavoro che confondono il funzionamento con il pensiero, la direzione con la velocità. Ciò che oggi serve è una politica che sappia farsi carico di quella volontà di rifondazione morale, civile ed economica che è stata depositata nelle urne. Occorre far tornare la politica alla responsabilità delle scelte a favore dei cittadini, visti non più come strumento per raggiungere le istituzioni, ma come fine ultimo di azioni ispirate al bene comune, punto d'incontro di un interesse convergente, fondato sul valore intrinseco e intangibile della persona umana e declinato su una solidarietà condivisa. Per risolvere la sua crisi, la politica deve fare, quindi, i conti con se stessa e ripensare gli oggetti della sua azione. Perché in tutte le sue forme, ideali o teoretiche, fenomenologiche o empiriche, conserva sempre una confluenza con l'agire, con la capacità di fare delle scelte, di creare idee, di produrre azioni che governino la società e la sua complessità. Occorre far tornare la politica alla responsabilità delle scelte, perché anche i tanti piccoli rivoli sociali che hanno preso la forma della grillo-ribellione ne sentono la mancanza. Questa è la sfida ultima cui oggi è chiamata la politica: sapersi ricostituire in agenzia di senso, capace di rappresentare le nuove e variegate figure sociali. Ma, per fare questo, più che un uomo forte occorre un pensiero forte, interprete all'altezza della società degli imperfettamente distinti.

"La malattia da cui è affetta la politica nasce da un'impotenza di fronte alle scelte da compiere"

15 Novembre 2013

T-MAG
il magazine di Tecnè

La politica in fase cloud

Il dibattito sulla legge elettorale

di Francesca Pucci

Il sistema politico si interroga su stesso, sta cercando di ristrutturarsi, ma vive una fase eterea, sospesa sulle nuvole, è in fase cloud. Solo la legge elettorale può essere lo strumento di collegamento "terreno": ha molto più valore di quanto l'ordinamento gli attribuisca. Questa la premessa del Prof. Francesco Clementi docente costituzionalista all'Università di Perugia e componente della commissione per le riforme costituzionali, in un incontro dedicato alla legge elettorale, come farla, se è possibile con l'attuale composizione del Parlamento e quali caratteristiche dovrebbe avere.
"Il sistema elettorale in Italia – spiega Clementi – è orizzontale, gli eletti non parlano con gli elettori, anzi li temono, in effetti questo sistema è fatto apposta per allontanare, e in questo dà spazio a movimenti di protesta in sé, come il M5S. La fase cloud ha almeno quattro macro soggetti: Pd, Pdl, Scelta civica e Movimento 5 stelle".
Che fase vivono e che ruolo giocano i quattro principali soggetti nella via verso la riforma elettorale? "Il Pd è alla vigilia del congresso, un congresso che parla di tessere, campagna elettorale ed è fondamentalmente per addetti ai lavori. Un Pd chiuso, solista almeno fino alla seconda fase congressuale, finché non si aprirà all'esterno per la scelta del candidato".
Poi c'è il Popolo della libertà. "Il Pdl si sta ancora interrogando sul parametro concettuale: la decadenza di Berlusconi è unita alle sorti del governo di larghe intese? Berlusconi pensa che la durata del governo sia funzione della sua permanenza in Senato, mentre una minoranza all'interno del partito pensa il contrario. Questo aprirebbe due scenari: due gruppi parlamentari distinti in un unico partito, per non perdere il consenso elettorale. Questa possibilità dovrà fare i conti con il brand elettorale di un leader come Berlusconi; la seconda ipotesi, più inverosimile ma più innovativa, è che i diversamente berlusconiani diano vita a un partito democratico di massa".
Scelta civica, il terzo soggetto? "Sc si dividerà, con Monti che ha disconosciuto la sua creatura, si diluirà nelle altre forze presenti, rafforzando il bipolarismo".Infine il M5S. "Il Movimento 5 Stelle, anzi Grillo, potrebbe disarticolare il bipolarismo e portare al tripolarismo. Ma non succederà, Grillo non ha interesse a cambiare il sistema politico, ha interesse a rafforzare l'antitesi tra sistema e antisistema".

> "Il sistema elettorale in Italia è orizzontale, gli eletti non parlano con gli elettori, anzi li temono"

Previsioni a breve periodo. "La legge elettorale non si farà prima dell'intervento della Corte costituzionale". Per chi sostiene che potrebbe essere fatta con decreto legge, cosa risponde? "Un decreto legge sarebbe incostituzionale: l'urgenza che prevede l'adozione di un decreto legge non c'è, l'urgenza è solo nella politica".

Twitter : @pucci_francesca

Cosa frena la competitività delle imprese

Sono tre i fattori principali che frenano la competitività delle imprese: la mancanza di risorse finanziarie, la scarsità di domanda e la burocrazia. E' quanto emerge dal *Censimento dell'industria e dei servizi 2011* condotto da Istat. Entrando nel particolare si può osservare che il 40,4% delle imprese ritiene che l'ostacolo maggiore sia rappresentato dalla mancanza di risorse finanziare. Per il 36,8% è la scarsità di domanda, se non la totale mancanza, il freno alla propria competitività mentre per il 34,5% a fermare la competitività sono gli oneri amministrativi e la burocrazia. Tra le motivazioni, per il 23,2% dei casi, figurano anche i contesti socio-ambientali. Gravi per meno del 4% delle imprese invece sono fattori come la carenza di infrastrutture, la mancanza di risorse qualificate e la difficoltà nel reperire personale o fornitori. Per quanto riguarda le piccole e micro imprese le difficoltà maggiori sono rappresentate dalla mancanza di risorse finanziarie e dalla burocrazia mentre per il 30% delle grandi imprese l'ostacolo maggiore è il contesto socio ambientale.
"I vincoli di tipo finanziario – rileva l'Istat – sono avvertiti dal 41,5% delle micro imprese, dal 37,3% delle piccole, dal 29% delle medie e dal 22,8% delle grandi. Le imprese che hanno indicato tra le modalità di finanziamento il credito bancario o il ricorso ad altri strumenti finanziari sono quelle che lamentano di più le difficoltà di tipo finanziario (rispettivamente il 48 ed il 47%) mentre le imprese che si autofinanziano risentono meno di questo tipo di vincolo (37%)". La mancanza di risorse finanziarie è segnalata come un ostacolo all'introduzione delle innovazioni da circa il 50% delle imprese. Solo il 10% delle aziende ritiene che l'esclusione dell'innovazione sia dovuta a fattori come la mancanza di informazioni sui mercati, sulle tecnologie o l'assenza di personale qualificato. Guardando invece alla mancanza o alla scarsità di domanda, risulta che questo fattore colpisce in modo più o meno uniforme tutte le classi dimensionali delle imprese. Per quanto riguarda i settori, sembra che quello che ritiene più un ostacolo questo fattore sia l'industria in senso stretto e il settore delle costruzioni, per il 44% dei casi, segue quello del commercio, con il 38,5% e quello degli altri servizi per il 29,3%.

> "La mancanza di risorse finanziarie è segnalata come un ostacolo all'introduzione delle innovazioni da circa il 50% delle imprese"

"Le imprese del commercio e dei servizi – si legge nella nota – soffrono più i problemi derivanti dal contesto socio-ambientale in cui operano, coerentemente con il loro maggior legame con il territorio in cui è localizzata l'attività. Scendendo a un maggior livello di dettaglio settoriale, nell'industria in senso stretto la mancanza di risorse finanziarie danneggia soprattutto la fabbricazione di mobili (51% delle imprese) e l'industria del legno (48,2%). Riguardo, invece, la mancanza o scarsità di domanda, sono la produzione di mobili e la stampa i settori in maggiore sofferenza, seguiti da quelli della fabbricazione di altre apparecchiature elettriche, della metallurgia e della fabbrica-

"La mancanza di risorse finanziarie tende a ridursi spostandosi da Sud verso Nord"

zione di autoveicoli. Le difficoltà di tipo finanziario sono molto sentite anche in alcuni comparti del terziario, in particolare nei servizi di comunicazione e nelle attività di ricerca scientifica. Le attività commerciali (soprattutto al dettaglio) risentono di più del contesto socio-ambientale e quelle alberghiere di oneri amministrativi e burocratici". Stando invece alla ripartizione territoriale risulta che "la mancanza di risorse finanziarie tende a ridursi spostandosi da Sud verso Nord; viceversa i problemi causati dalla burocrazia e dalla scarsità della domanda sono segnalati meno frequentemente dalle imprese del Sud e delle Isole; infine, la rilevanza del contesto socio ambientale tende ad essere più elevata nelle regioni del Sud e delle Isole e più bassa nel Centro e nel Nord-est".

Le piaghe dell'abusivismo e della contraffazione

Tra abusivismo e contraffazione il settore del commercio al dettaglio, bar e ristorazione si vedono sottrarre complessivamente 17,2 miliardi di euro all'anno di fatturato, per una perdita di imposte dirette e contributi pari a 1,5 miliardi. E' quanto emerge da un'elaborazione dell'ufficio studi di Confcommercio nell'ambito della giornata di mobilitazione nazionale *Legalità, mi piace*. Nel dettaglio, l'abusivismo commerciale (sede fissa e ambulante) causa perdite per 8,8 miliardi, pari al 4,9% del fatturato regolare. L'abusivismo nel turismo (bar e ristorazione) costa invece 5,2 miliardi nel 2013, poco più del 10% del volume d'affari del settore. La contraffazione costa invece 3,3 miliardi. Il "fatturato" dei prodotti contraffatti è stimato in circa 6,5 miliardi di euro nel 2013, secondo quanto indica invece una ricerca Censis-Confcommercio: il 76% dei prodotti contraffatti è concentrato nelle voci di spesa per abbigliamento e accessori, prodotti audiovisivi (cd e dvd) ed inoltre prodotti alimentari e bevande. Confcommercio stima una perdita di 8,8 miliardi di euro, pari al 4,9% del fatturato regolare, a causa del fenomeno dell'abusivismo commerciale. Gli esercizi commerciali abusivi-irregolari con sede fissa arrivano al 4,2%, quelli in aree pubbliche o mercati arrivano al 19,4% da cui deriva una media ponderata del 7,1%. Ma l'abusivismo colpisce molto di più il Mezzogiorno, dove la percentuale arriva all'11,6% tra Sud e Isole, quindi più del doppio che al Nord. Dalla stessa indagine si scopre poi che a causa dell'illegaltà rischiano di sparire 43 mila negozi regolari all'anno assieme a 79 mila lavoratori regolari. Come sottolineato dall'Indicam (l'Istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione), l'Italia è il quinto produttore al mondo di prodotti contraffatti (dietro a Cina, Corea del Sud e Taiwan) e il primo Paese europeo per acquisti. In Italia nel 2012 il fenomeno della contraffazione ha generato un giro d'affari compreso tra i 3,7 e i 7,5 miliardi di euro. Secondo l'Indicam, il 7-9% della quota delle vendite di prodotti sull'intero mercato mondiale è contraffatto. Mentre nel Vecchio Continente, la contraffazione ha un "impatto dell'8-9% del pil europeo". Un fenomeno tendente alla crescita soprattutto a causa dell'e-commerce. Come sottolineato invece dalla Cia, la Confederazione italiana agricoltori, soltanto all'agricoltura il fenomeno delle contraffazioni alimentari costa oltre tre miliardi di euro l'anno. Per quanto riguarda il mercato del lavoro invece, spiega il Censis, se il mercato della contraffazione venisse assorbito dal mercato legale genererebbe circa 110 mila posti di lavoro in più. Passando invece al consumo di prodotti contraffatti risulta che un consumatore su quattro (il 25,6%) nel 2013 ha acquistato almeno una volta un prodotto o un servizio illegale. Un fenomeno che vede il Mezzogiorno come l'area più colpita. Secondo un recente studio della Confcommercio rispetto al passato sono in crescita l'acquisto di prodotti (soprattutto quelli di pelletteria, seguiti da quelli dell'abbigliamento, parafarmaceutici, alimentari, dell'elettronica ed elettrodomesticie l'utilizzo

> "L'abusivismo commerciale causa perdite per 8,8 miliardi, pari al 4,9% del fatturato regolare"

di servizi illegali) nonché i fenomeni illegali nuovi, come l'acquisto, il più delle volte in rete, di biglietti per spettacoli di vario genere (cinema, concerti) o titoli di viaggio pirata. Tra i prodotti illegali acquistati nel 2013 spiccano quelli dell'abbigliamento (41,2%), dell'alimentare (28,1%), della pelletteria (26,9%) e gli occhiali (27,6%). Per oltre il 50% dei consumatori la ragione principale degli acquisti illegali è di natura economica. Il 55,3% dei consumatori ritiene questi acquisti piuttosto normali e utili per chi ha difficoltà economiche. Solo il 36,2% dei consumatori è convinto che l'acquisto illegale sia inconsapevole. Circa l'80% dei consumatori ritiene che l'acquisto di prodotti illegali/contraffatti o l'utilizzazione di servizi svolti da abusivi possa comportare rischi per la salute e la sicurezza, rivelandosi di scarsa qualità. Il 79%, infine, è consapevole del fatto che l'illegalità altera le regole del mercato e penalizza le imprese regolari. E' utile vedere come l'Italia stia riuscendo nella lotta alla contraffazione: nei primi dieci mesi del 2013 le Fiamme Gialle hanno sequestrato 64 milioni di prodotti contraffatti con oltre cinquemila denunce ai danni di altrettante persone ritenute responsabili. Di questi 50 sono stati arrestati. In media sono state svolte 30 operazioni anti-contraffazione al giorno, per un totale di 6.500. Sono stati 34 i milioni di prodotti sequestrati perché falsi. Altri 27 milioni sono stati sequestrati perché ritenuti pericolosi ed altri tre milioni perché fatti passare per Made in Italy.

"Circa l'80% dei consumatori ritiene che l'acquisto di prodotti illegali/contraffatti possa comportare rischi per la salute e la sicurezza"

Il profondo rosso del poker online

Il rosso del bilancio del poker online sembra non finire. A settembre si parlava di un calo del -34,6% della spesa rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nel dettaglio la differenza tra quanto giocato e quanto vinto dagli appassionati del poker cash è stata di 10,8 milioni di euro contro i 16,6 milioni dello stesso mese dello scorso anno. Ad ottobre il trend negativo si è confermato con una spesa di 11,4 milioni di euro, a fronte dei 16,6 milioni totalizzati l'ottobre scorso. Il calo di ottobre è stato di oltre il 31%. Rimanendo nel dettaglio del poker cash, e guardando alle raccolte delle principali piattaforme, risulta che Pokerstars ha raccolto 198,6 milioni, Lottomatica 42,4 milioni, Bwin 38,5 milioni, Microgame 38,4 milioni, Eurobet 25,7 milioni, Snai 22,3 milioni, Sisal 16,2 milioni, Betclic3,7 milioni, Scommettendo due milioni, Intralot 1,1 milioni e MerkurWin con mezzo milione. Passando invece alla modalità torneo a settembre quest'ultima ha registrato un calo ancora peggiore del poker cash: gli appassionati hanno infatti giocato 62,2 milioni di euro, contro gli oltre cento dello stesso mese del 2012, per un calo di quasi il 38%. Ad ottobre invece i giocatori hanno puntato 69 milioni di euro, in calo del 31% rispetto ai cento milioni puntati ad ottobre 2012. Anche in questo caso, per quel che concerne le raccolte, troviamo al primo posto Pokerstars con 39,4 milioni. Seguono Lottomatica con 7,6 milioni, Bwin con sette milioni, Microgame con 4,4 milioni, Snai e Sisal con 3,4 milioni, Eurobet con un milione.

T-MAG
il magazine di Tecnè

I matrimoni in Italia (aumentano quelli misti)

È merito dei matrimoni in cui almeno uno dei due coniugi è straniero se si è interrotta una tendenza in atto ormai dal 1972. Nel 2012 infatti i matrimoni celebrati nel nostro Paese sono stati 207.138 matrimoni, circa 3,5 ogni mille abitanti, dunque 2.308 in più rispetto al 2011. Ma in verità gli ultimi vent'anni hanno assistito ad un calo continuo nel numero delle celebrazioni, in media dell'1,2% all'anno, mentre tra il 2008 ed il 2011, si sono avute oltre 45 mila celebrazioni in meno, per un calo complessivo di circa il 91%. Come anticipato l'aumento del numero delle nozze rispetto al 2011 è dovuto soprattutto alla ripresa dei matrimoni in cui uno, o entrambi, è di cittadinanza straniera. Nel 2012, infatti, sono state celebrate quasi 31 mila nozze di questo tipo, pari al 15% del totale. Una cifra questa che ha fatto registrare un aumento di quattromila celebrazioni rispetto al 2011, ma un calo di seimila rispetto al al 2008. I matrimoni misti, spiega l'Istat, con un coniuge italiano e l'altro straniero, sono stati 20.764 nel 2012. Questi rappresentano il 68% dei matrimoni con almeno uno sposo straniero. Tuttavia risultano ancora in calo le prime nozze tra sposi entrambi di cittadinanza italiana che nel 2012 sono state 153.311: negli ultimi cinque anni il numero è sceso di oltre 39 mila unità. I secondi matrimoni, spiega l'Istat, sono scesi dai 34.137 del 2008 ai 32.555 del 2012. La loro quota sul totale è tuttavia in crescita dal 13,8% del 2008 al 15,7% del 2012. Con il passare degli anni è cambiata anche l'età media per il primo matrimonio: nel caso degli uomini è pari a 34 anni mentre per le donne a 31 anni. Gli ultimi quattro anni hanno assistito anche ad un calo di 33 mila unità nei matrimoni con rito religioso, a 122,297 nozze, al contrario sono cresciuti quelli con rito civile: negli ultimi due anni hanno registrato un incremento di 5.340 cerimonie. Guardando più nel dettaglio risulta che l'aumento dei matrimoni civili riguarda sempre più anche i primi matrimoni, passati dal 18,8% del 2008 al 24,5% del 2012. Al Nord i matrimoni religiosi perdono quota rispetto a quelli civili che si attestano al 53,4% mentre al Centro si rileva una situazione di sostanziale parità. Il Mezzogiorno invece, nel 2012, è stato caratterizzato dall'incidenza di matroni con separazioni di beni, una prerogativa fino ad oggi ha interessato maggiormente il Nord d'Italia. Fatto sta che che nel 2012 l'incidenza dei matrimoni in regime di separazione dei beni è stata pari al 68,9%.

> "L'aumento del numero delle nozze rispetto al 2011 è dovuto soprattutto alla ripresa dei matrimoni in cui uno, o entrambi, è di cittadinanza straniera"

15 Novembre 2013

T-MAG
il magazine di Tecnè

Le difficili giornate di Hollande

di Fabio Germani

Non sono giornate che scorrono via tranquille per François Hollande. Soltanto pochi giorni fa – l'11 novembre – il presidente francese è stato contestato da diverse persone sugli Champs-Elysées durante la cerimonia all'Arco di Trionfo per commemorare i caduti della Prima guerra mondiale. Tra i manifestanti molti "berretti rossi" che protestano contro le tasse in Bretagna e alcuni contestatori della legge sul matrimonio gay. La settimana scorsa la scure di Standard & Poor's – stigmatizzata però da Paul Krugman in un suo recente articolo sul *New York Times* –, che ha declassato il rating della Francia da AA+ ad AA, è stata una vera e propria mazzata tra capo e collo per l'inquilino dell'Eliseo il quale già di suo non gode di popolarità: appena il 21% dei cittadini, rilevano gli ultimi sondaggi, dichiara di essere dalla sua parte. Sul fronte internazionale non sono mancate grane. Nei giorni delle trattative sul nucleare iraniano l'ayatollah Ali Khamenei ha infatti accusato Parigi senza mezzi termini: "Funzionari francesi sono stati apertamente ostili contro l'Iran negli ultimi anni. Questa è una mossa imprudente e da inetti". Ma le difficoltà di Hollande si collocano soprattutto entro i confini nazionali per via delle scelte draconiane degli ultimi tempi, come ad esempio la super tassa al 75% sul reddito dei "paperoni" francesi, non da ultimi i calciatori della Ligue 1 che guadagnano oltre il milione di euro, ora sul piede di guerra e pronti a scioperare se necessario. La spesa pubblica, intanto, ha raggiunto il 55% del Pil, mentre la pressione fiscale circa il 50%. Il disavanzo pubblico francese supera i parametri di Maastricht (il tetto è al 3% del Pil), ma il debito pubblico – più basso rispetto a quello italiano – è uno dei motivi per cui a Parigi è stata concessa una proroga di due anni per rientrare del deficit, evitando così la procedura d'infrazione. Il declassamento di S&P è figlio dell'elevata disoccupazione che, secondo l'agenzia di rating, non può sostenere le attuali misure di politica fiscale. Il tasso di disoccupazione della Francia si attesta a settembre all'11,1% (Eurostat). Secondo i dati diffusi dall'Insee, il numero dei disoccupati è oltre la soglia dei tre milioni. In compenso è diminuita la disoccupazione giovanile che dal 25,5% rilevato alla fine del 2012 è passata all'attuale 24,6%. Buone notizie, tuttavia, giungono dalle stime della Banque de France secondo cui il Prodotto interno lordo del Paese registrerà nel quarto trimestre una crescita dello 0,4% rispetto al periodo precedente. La situazione per l'Eliseo resta ad ogni modo delicata, al di là delle proteste sugli Champs-Elysées di lunedì o dei sondaggi d'opinione. Oltralpe, non a caso, indiscrezioni giornalistiche vorrebbero Hollande particolarmente attento in queste ore alle dinamiche di governo e non è da escludersi a breve la possibilità di un rimpasto.

"Gli ultimi sondaggi hanno rilevato che appena il 21% dei francesi dichiara di essere dalla parte del presidente"

T-MAG
il magazine di Tecnè

Filippine: i danni provocati dal tifone Haiyan

L'8 novebre la sorte di almeno undici milioni di filippini è cambiata. La furia del super-tifone Haiyan, con le sue raffiche di vento fino a 275 chilometri orari, ha letteralmente sconvolto l'arcipelago colpendo in particolare le isole di Samar, Leyte, Cebu, Iloilo e Palaw. I dati, provvisori si intenda, parlano di 11,3 milioni di persone colpite, di cui 673 mila risultano sfollate. I bambini colpiti sono circa 4,4 milioni, spiega l'Unicef, e di questi ben 200 mila sarebbero rimasti senza casa. Il bilancio delle vittime è però discordante: si parla di circa 2.500 morti ufficiali, ma all'inizio era stato paventato un numero spropositato, pari a diecimila. Per quanto riguarda i danni materiali e infrastrutturali l'Unicef spiega che "elettricità e linee di comunicazione restano interrotte nelle province più gravemente colpite dal passaggio del tifone: Eastern Samar, Leyete, Oriental Mindoro, Masbate, Sorsogon, Negors, Carpiz, Romblon e Busuanga. A causa della grande quantità di macerie, strade distrutte o bloccate, infrastrutture danneggiate, aeroporti e porti compromessi, l'accesso alle zone più gravemente colpite dal disastro rimane difficile, con entità dei danni e numero dei morti ancora da accertare". Il sistema idrico e igienico-sanitario non sono in grado di funzionare: servizi idrici ed igienici sono stati quasi completamente spazzati via dalla furia del tifone, le condotte idriche danneggiate o sommerse, mentre la mancanza di elettricità impedisce il funzionamento degli impianti di depurazione. Con molti centri sanitari e reparti maternità che risultano distrutti, i servizi medici saranno inevitabilmente sovraccaricati, con ulteriori rischi di mortalità materna e neonatale. Molte città registrano ingenti distruzioni, con fino ad un 90% delle abitazioni distrutte e in molti casi spazzate via: oltre 2,8 milioni di bambini potrebbero essere rimasti senza casa ed un tetto dove ripararsi. Acqua, cibo, medicine, ripari di emergenza, servizi igienici sono le priorità immediate. Il tifone Haiyan è il 24° ciclone tropicale ad essersi abbattuto nel 2013 sulle Filippine, e la terza grave emergenza umanitaria ad aver colpito il paese negli ultimi 2 mesi, dopo il conflitto armato di settembre a Zamboanga e il terremoto del 7,2 grado della scala Richter del 15 ottobre scorso a Bohol, che aveva colpito 3,2 milioni di persone. Il tifone Haiyan – abbattutosi sulle Filippine come tifone di categoria 5 – lunedì 11 è giunto sul nord del Vietnam, ma dopo aver perso potenza e declassato a tempesta tropicale.

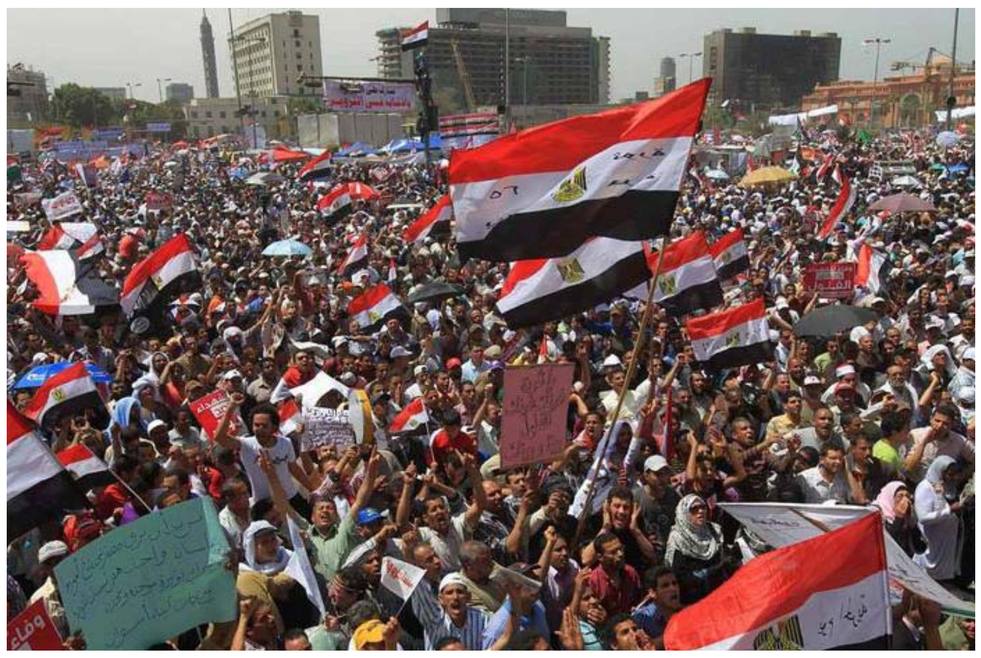
"I dati provvisori parlano di 11,3 milioni di persone colpite, di cui 673 mila risultano sfollate"

15 Novembre 2013

T-MAG
il magazine di Tecnè

La crisi in Egitto del dopo Morsi

di Mirko Spadoni



Il blazer blu lo distingueva dal resto degli imputati. Nel presentarsi davanti ai giudici il 4 novembre, Mohamed Morsi aveva infatti rifiutato di indossare la divisa bianca dei detenuti. Una scelta simbolica, quella dell'ex presidente egiziano che appariva in pubblico per la prima volta da quando (il 3 luglio scorso) era stato destituito da un golpe militare. Da quel giorno Morsi, detenuto per lungo tempo nel carcere di Borg al Arab ad Alessandria, non ha mai smesso di denunciare l'illegittimità del colpo di Stato. Morsi è accusato – assieme ad altri 14 membri della Fratellanza musulmana – di incitazione alla violenza e all'omicidio per gli scontri avvenuti durante il corteo davanti al palazzo presidenziale nel 2012. Era il 5 dicembre. Allora circa una decina di persone furono uccise nelle proteste contro la nuova Costituzione, che proprio il governo islamista aveva deciso di mandare a referendum. Tre delle dieci vittime sarebbero decedute in seguito alle torture perpetrate da alcuni sostenitori dei Fratelli musulmani. Se giudicato colpevole, Morsi rischia il carcere a vita o la condanna a morte. Per attendere gli sviluppi della vicenda, sarà però necessario attendere il 2014: il processo è stato aggiornato all'8 gennaio. Prima di essere trasferito in elicottero nella prigione di Tora, Morsi (che ora denuncerà il governo "per sequestro di persona", perché "rapito un giorno prima del 3 luglio") si è limitato a dire ai giudici: "Sono il dottor Mohamed Morsi, il presidente della Repubblica. Contro di me c'è stato un colpo di stato militare. Sono i leader di questo golpe a dover essere processati per tradimento". Poche parole, che testimoniano la frattura interna al Paese. E poco importa se martedì le autorità hanno dichiarato la fine dello stato d'emergenza imposto il 14 agosto e la conseguente revoca del coprifuoco, che cadeva dall'una alle cinque del mattino. Poco importa, perché l'Egitto è diviso al suo interno ed è in questa condizione che si appresta ad affrontare un 2014 molto intenso. Infatti - come già annunciato dal ministro degli Esteri, Nabil Fahmy - tra febbraio e marzo si terranno le prossime elezioni politiche. Poi "entro la fine della primavera" verranno convocate quelle presidenziali da tenersi non più di due mesi dopo l'annuncio. Il ministro ha anche assicurato che i Fratelli musulmani "sono ancora legali in Egitto" e quindi possono partecipare alle elezioni. Dichiarazione, questa, che stride con quanto accaduto e sta accadendo dal 3 luglio a questa parte. Lungi dal cercare una pacificazione tra le parti, l'esercito ha scatenato un'ondata di repressione contro i Fratelli musulmani e i

> "Morsi è accusato di incitazione alla violenza e all'omicidio per gli scontri avvenuti durante il corteo davanti al palazzo presidenziale nel 2012"

loro sostenitori. Lo scopo è quello di impedire loro ogni agibilità politica. E così, dopo aver arrestato i principali leader del movimento (dopo Mohamed Badie, la guida spirituale della Fratellanza, è stato il turno di Safwat Hegazi, accusato di incitamento alla violenza, e poi di Murad Ali e di Ahmed Arif, entrambi portavoce dei Fratelli), il 3 settembre un tribunale del Cairo ha disposto la chiusura di Al Jazeera-Misr, il canale egiziano dell'emittente qatarina vicina alla Fratellanza. L'accusa? Mettere a repentaglio la sicurezza nazionale tramite la "divulgazione di falsità" e il vilipendio alle autorità militari. "E' un dovere degli egiziani – ammoniva il ministro dell'Informazione Doreya Sharaf - non guardare quel canale, perché è una minaccia per il Paese".

"Un'assemblea costituente sta lavorando alla creazione di nuova Costituzione, che dovrà sostituire quella adottata sotto il governo Morsi"

Nel frattempo un'assemblea costituente (guidata dal laico e liberale Amr Moussa, ex ministro degli Esteri per dieci anni durante il regime di Mubarak) lavora alla creazione di nuova Costituzione, che – dopo essere stata sottoposta all'approvazione degli egiziani con un referendum - dovrà sostituire quella adottata sotto il governo Morsi. L'assemblea è composta da 50 persone, nominate dal presidente ad interim Adli Mansur, e rappresenta una sconfitta per i Fratelli musulmani: solamente due membri hanno un chiaro orientamento religioso. Il primo è Bassam El Zarqa, vicepresidente del partito al Nour, di ispirazione salafita. Il secondo è Kamal El Helbawy, un ex esponente della Fratellanza molto critico nei confronti della sua organizzazione. L'assemblea sta lavorando su una bozza preparata grazie al lavoro di una commissione di dieci membri, anche loro nominati direttamente dal presidente. Si tratta di un documento laico, senza riferimenti alla shari'a. Giusto per farsi un'idea: l'art. 47, che prevedeva la "libertà di espressione per le tre religioni abramitiche", è stato revisionato con l'intento di estendere questa libertà a qualsiasi religione. È stato modificato anche l'emendamento dell'art. 6, che proibisce la creazione di partiti d'ispirazione religiosa. Nel caso in cui il comma verrà approvato dall'assemblea costituente, i partiti di ispirazione islamica - compreso l'*Hizb Horreya wa Adala*, la costola politica dei Fratelli musulmani – saranno costretti a sciogliersi. Nella bozza, inoltre, i militari godono di ampi poteri ed hanno la possibilità di eleggere direttamente il ministro della Difesa.

Prosegue così, quello che Marina Calculli, ricercatrice presso la School of International Relations dell'Università Ca' Foscari, aveva definito in un'intervista a *T-Mag* "un pericoloso tentativo di restaurazione da parte dei militari, con l'aggravante che per portarlo a compimento si sta usando la forza in maniera brutale e sconsiderata contro i sostenitori di Morsi". Dal 3 luglio scorso, tante sono infatti le persone che hanno perso la vita nel corso delle proteste di piazza a favore dell'ex presidente. Solo il 7 ottobre, giorno del 40esimo anniversario della guerra del Kippur del '73, sono state almeno 50 le vittime e 268 feriti. Mentre 423 persone sono arrestate con l'accusa di atti di vandalismo e per aver esploso colpi d'arma da fuoco.

A seguito della deposizione di Morsi, le reazioni della comunità internazionale sono state diverse. Ad esempio gli Stati Uniti hanno – a più riprese – dimostrato la loro insofferenza verso alcune scelte "autoritarie" dei vertici dell'esercito. Intervenendo all'Assemblea generale delle Nazioni Uniti, Obama aveva parlato di "decisioni in contrasto con una democrazia inclusiva". Il Dipartimento di Stato ha poi deciso di sospendere gli aiuti economici al Cairo. Per inciso: dal 1979, anno del trattato di pace con Israele, annualmente l'amministrazione statunitense garantiva all'Egitto un pacchetto dal controvalore complessivo pari a un miliardo e mezzo di dollari, costituito in gran parte da forniture

di armi e da addestramento specifico. Le cifre ufficiali degli aiuti sospesi non sono state rese note, ma fonti vicine al Congresso parlano di aiuti per 250 milioni di dollari e di garanzie di prestito programmate per altri 300 milioni. Tutto questo "in attesa – spiegava il portavoce del Dipartimento di Stato, Jen Psaki - di progressi credibili sul piano politico e sociale e almeno fino quando non verranno indette elezioni libere e democratiche per l'elezione di un governo civile". Gli Stati Uniti continueranno però a sostenere il Cairo nella lotta al terrorismo, nel controllo della penisola del Sinai e "a fornire sostegno i cui benefici andranno direttamente al popolo egiziano in aree come la sanità, l'insegnamento, e lo sviluppo del settore privato".
Washington ritarderà inoltre le consegne di elicotteri Apache, aerei F-16, missili Harphoon e di carri armati M1-Abrahams. La rottura con gli Stati Uniti non ha però impensierito il governo egiziano, che ha cercato – e forse trovato – nella Russia un probabile partner. Secondo quanto riferito dal quotidiano saudita *Al Watan*, il 28 ottobre il c'è stato un incontro al Cairo tra vertici dello staff del generale Abdel Fattah Al e il generale Vjacheslav Kondrashov, vicecomandante del Gru, il servizio d'intelligence militare russo. Scopo del vertice: trovare un'intesa sulla vendita di aerei MiG 29 e forniture militari. Secondo quanto riferito dal quotidiano israeliano *Haaretz*, l'Arabia Saudita (che con il ritorno al potere dei militari è tornata a sostenere il Cairo) finanzierà l'operazione con 15 miliardi di dollari.
Questo riavvicinamento non è piaciuto a Washington, che ha inviato il segretario di Stato John Kerry nella Capitale egiziana. "L'Egitto – ha detto Kerry, parlando il 3 novembre in conferenza stampa con il ministro degli Esteri egiziano Nabil Fahmy - è un partner vitale per noi. Intendiamo darvi il nostro appoggio in questa turbolenta fase di trasformazione che state vivendo. Sappiamo che è difficile. Vi aiuteremo, siamo pronti a farlo". Magari trovando quella stabilità fondamentale per gli equilibri dell'area. Perché, come spiegava qualche mese fa a *T-Mag* Massimo Campanini, professore di Storia dei Paesi islamici presso l'Università di Trento, se tra l'esercito ("ripropostosi come fattore determinante della vita politica del Paese e quale reale ago della bilancia") e i Fratelli musulmani ("che si erano illusi di poter gestire le istituzioni senza far riferimento alle forze d'opposizione") "mancherà una volontà unitaria", "c'è da presumere che il Paese vivrà una fase di elevata instabilità. E tutto questo sarebbe molto pericoloso sia da un punto di vista interno, che internazionale".

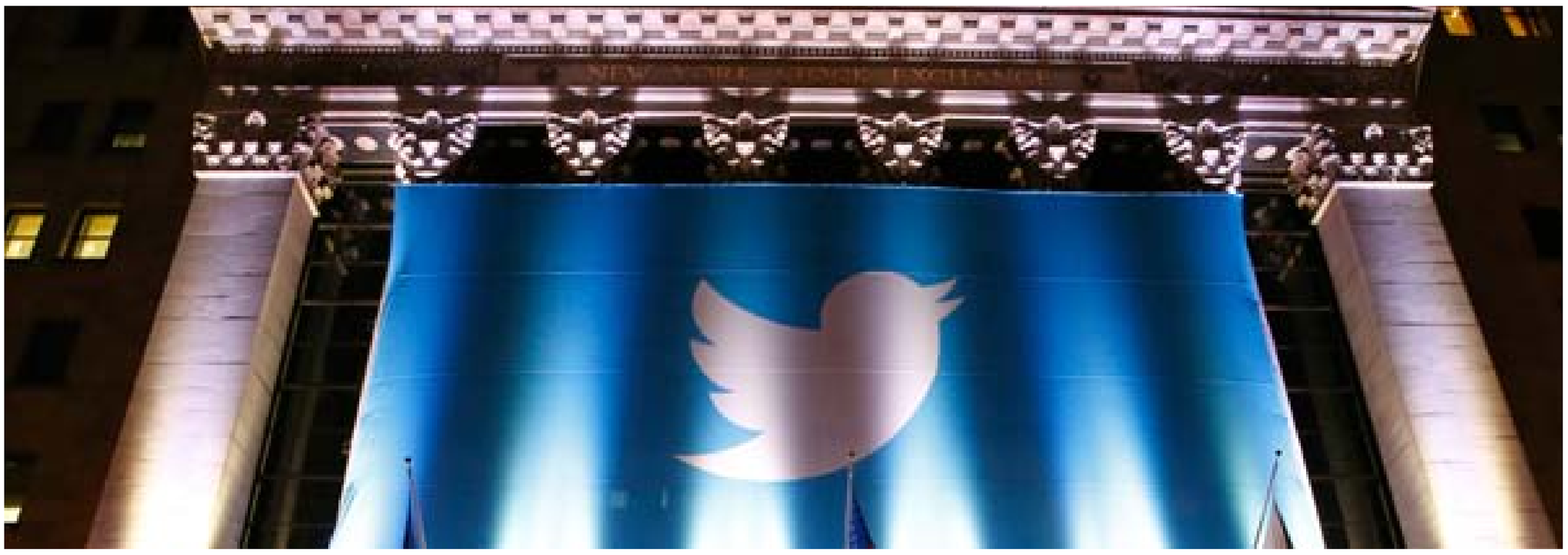
"La rottura con gli Stati Uniti non ha impensierito il governo egiziano, che ha cercato – e forse trovato – nella Russia un probabile partner"

Twitter : @SpadoniMirko

T-MAG
il magazine di Tecnè

Passato, presente e futuro di Ipo Internet

di Giampiero Francesca



La recente notizia dell'Ipo di Twitter ha acceso i riflettori sulle molte storie di aziende, nate nella grande rete di internet, e approdate in Borsa, spesso sull'onda di uno smisurato entusiasmo. Il caso più eclatante è sicuramente quello di Facebook. Il colosso di Mark Zuckerberg varcò le soglie di Wall Street nel maggio del 2012 con una valutazione di oltre cento miliardi di dollari (prima società nella storia a collocarsi con un valore così alto). Una quotazione enormemente gonfiata, anche attraverso una precisa strategia delle banche d'affari (che costò una multa a Morgan Stanley per aver influenzato gli analisti), sia dal punto di vista del prezzo di collocamento che delle sue stesse dimensioni (ampliate del 25%). Il risultato fu quasi disastroso. A soli due giorni dalla sua quotazione, il titolo iniziò però una netta discesa che portò il suo valore, in soli quattro mesi, dai 38 dollari iniziali a soli 18 dollari. Il cambio di strategia di comunicazione voluto da Mark Zuckerberg, e una nuova pianificazione industriale, consentirono all'azienda una lenta, quanto costante risalita. Diciotto mesi dopo il crollo le azioni di Facebook tornarono alla straordinaria quotazione iniziale di 105 miliardi di dollari, toccando oggi la cifra stratosferica di 120 miliardi di dollari. Non tutte le realtà 2.0 sono riuscite a risollevarsi come il gigante di Palo Alto. Groupon e Zynga, sono infatti, per motivi diversi, esempi di realtà le cui quotazioni, nel corso degli ultimi due anni, si sono dimezzate. In particolare la società di Mark Pincus, Michael Luxton, Eric Schiermeyer, Justin Waldron, Andrew Trader, e Steve Schoettler, famosa per la produzione di giochi 2.0 non è riuscita a ripetere il successo ottenuto da FarmVille, causando così un inevitabile declino nell'appeal del suo titolo. Uscendo dall'ambito dei social network, ma rimanendo sempre nell'universo della rete, appaiono emblematici i casi dei tre "grandi vecchi" del web, reduci della prima ondata dei titoli in internet; eBay, Amazon e Yahoo!. Le tre aziende, entrate in Borsa fra il 1996 e il 1998, hanno infatti raggiunto nel tempo ottimi risultati, ac-

> "Facebook varcò le soglie di Wall Street nel maggio del 2012 con una valutazione di oltre cento miliardi di dollari"

compagnando ad un'oculata gestione imprenditoriale delle efficienti strategie di comunicazione. Non ci vuole infatti un particolare sforzo di analisi per rendersi conto del successo, sul web, del principale sito di aste online, della libreria virtuale e del motore di ricerca di David Filo e Jerry Yang. Un successo economico e industriale che si rispecchia nei risultati a Wall Street. Da questo punto di vista risulta quasi incredibile l'incremento avuto, dal 1997 ad oggi, dei titoli di Amazon passati da un valore iniziale di 562 milioni a quello attuale di 163 miliardi (circa 290 volte il valore di partenza). Questo quanto accaduto fino ad oggi, ma cosa c'è da attendersi per il futuro? Quali sono le altre aziende virtuali pronte a scendere nell'arena della Borsa? La risposta più ovvia potrebbe essere, tutte. E' infatti scontato immaginare come qualsiasi azienda di grandi dimensioni, pensi, nel proprio prossimo o lontano futuro, di sbarcare a Wall Street. Come per gli esempi del passato però, anche guardando al futuro, si possono trovare dei casi più interessanti. Su tutti, spicca la piattaforma e-commerce cinese Alibaba, meno conosciuta in Occidente ma dal fatturato eccezionale. Nel 2012 infatti il gruppo di Hangzhou ha stracciato i suoi diretti concorrenti eBay e Amazon fatturando oltre 170 miliardi di dollari. Non solo, l'azienda guidata da Ma Yun, secondo le proiezioni, dovrebbe diventare, nel 2016 la prima società nel retail, scalzando il colosso americano Wall Mart. Provando ad ipotizzare un approdo in Borsa di Alibaba l'*Economist* ha ipotizzato un valore tra i 55 e i 120 milioni di dollari. Altro caso interessante, per la sua capacità di unire le necessità quotidiane dei cittadini con le potenzialità del web e dei nuovi smartphone e device, è quello di Square. La società di Jack Dorsey e Jim McKelvey ha infatti immesso sul commercio un supporto in grado di trasformare un telefono di ultima generazione in un Pos. La scelta di affidare la direzione economica dell'azienda a Sarah Friar, proveniente da Goldman Sachs, ha convinto gli analisi della volontà di far scendere Square a Wall Street. Anche in questo caso l'*Economist* ha avanzato una quotazione possibile intorno ai 3,2 miliardi di dollari.

"Quali sono le altre aziende virtuali pronte a scendere nell'arena della Borsa? La risposta più ovvia potrebbe essere, tutte"

La settimana

11 novembre 2013

Il tifone Haiyan ha causato oltre duemila vittime nelle Filippine

Sono oltre duemila le vittime del tifone Haiyan che ha colpito nei giorni scorsi le Filippine. Il presidente delle Filippine, Benigno Aquino, ha dichiarato lo stato di "calamità nazionale", in seguito al passaggio del tifone Haiyan. In questo modo, ha spiegato, Manila potrà controllare i prezzi dei beni di prima necessità e accelerare lo stanziamento di fondi d'emergenza.

Luca Parmitano rientra dopo sei mesi sulla Terra

La Sojuz TM-09M è atterrata nella steppa del Kazakhistan puntuale, come da programma, alle 3.49 ora italiana. Sulla navetta viaggiava l'italiano astronauta dell'Agenzia spaziale europea Luca Parmitano che ha così fatto ritorno sulla Terra dopo sei mesi della missione Volare che prevedeva 30 esperimenti a bordo della Stazione spaziale internazionale.

Cinema: nel biennio 2011-2012 spettatori in calo del 19%

Secondo uno studio condotto da Bnl risulta che le presenze nelle sale cinematografiche sono calate del 19% nel biennio 2011-2012. In aumento però la produzione italiana: nel 2012 sono stati 166 i film prodotti contro i 155 del 2011.

Lega Nord: ammessi cinque candidati alla segreteria

Umberto Bossi, Matteo Salvini, Roberto Stefanazzi, Manes Bernardini e Giacomo Stucchi sono i cinque candidati ammessi alle primarie della Lega Nord, che si terranno il 7 dicembre e coinvolgeranno circa 20 mila soci militanti del Carroccio.

12 novembre 2013

Filippine: l'Ue stanzia altri 10 milioni di euro per gli aiuti

Dopo aver già stanziato tre milioni di euro, la Commissione europea ha deciso di mettere a disposizione altri 10 milioni per far fronte alle conseguenze del passaggio del tifone Haiyan nelle Filippine. I finanziamenti – spiega la Commissione in una nota – saranno diretti al sostegno umanitario per le popolazioni più colpite dal tifone, ma anche per azioni a lungo termine mirate a evitare il ripetersi di catastrofi simili in un paese che è frequentemente colpito da tifoni.

Strage Nassiriya, Napolitano: "Vittime di vile barbarie"

"Nel 10° anniversario della strage di Nassirya, che oggi ricorre, un commosso pensiero va, in particolare, ai 19 italiani tragicamente caduti in quell'efferato, gravissimo attentato ed agli iracheni che con essi perirono, vittime di una stessa inaccettabile e vile barbarie. I militari ed i civili che, anche a rischio della vita, operano nelle aree di crisi, in tante travagliate regioni del mondo, sono l'espressione di un paese che crede nella necessità di uno sforzo comune per la sicurezza e la stabilità". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Ocse: prospettive di crescita a breve termine positive per l'Italia

Oltre a Germania e Francia anche per l'Italia assisterà ad aumento della crescita economica secondo le stime dell'Ocse per per i prossimi tre trimestri.

Moody's: nel 2014 l'Italia tornerà a crescere

Dopo due anni di recessione, l'Italia tornerà a crescere. Questa è la previsione dell'agenzia di rating Moody's. L'agenzia vede per l'Italia un Pil 2013 fra -2 e -1% (tre mesi fa era fra -2,5% e -1,5%) e fra zero e +1% nel 2014 (era -0,5% e +0,5%). Continua però la crescita della disoccupazione, attesa fra il 12 e 13% nel 2014.

Bankitalia: l'Italia migliora, ma c'è ancora incertezza

"Segnali qualitativi di miglioramento del quadro macroeconomico" nel nostro Paese. Lo sottolinea la Banca d'Italia, che nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria spiega: "I sondaggi tra le imprese indicano un arresto del calo dell'attività produttiva, ma la dispersione delle opinioni è ampia e le prospettive restano incerte".

Siria: Coalizione nazionale nomina governo provvisorio per aree "liberate"

La Coalizione nazionale siriana ha nominato un governo provvisorio per le aree del paese "liberate" dalle forze del regime e finite sotto il controllo dei ribelli. Ad annunciarlo è stata la stessa Coalizione, ovvero il principale raggruppamento dell'opposizione liberale al regime di Bashar al Assad e i cui vertici sono riuniti da tre giorni a Istanbul.

Legge elettorale: bocciato l'odg per il doppio turno

"L'ordine del giorno del Pd per il doppio turno sia stato bocciato con 11 voti a favore, 10 no e 5 astensioni. Ora c'è un intervallo di 10 minuti e ho tempo per una cedrata". A riferirlo è stato il ministro delle riforme Gaetano Quagliariello, parlando nel corso di una pausa dei lavori della prima commissione Affari costituzionali del Senato.

---

13 novembre 2013

Usa: il Senato delle Hawaii approva i matrimoni gay

Il Parlamento delle Hawaii ha approvato la legge disciplinante i matrimoni tra persone dello stesso sesso. È il 15esimo Stato americano a disciplinare le nozze tra persone dello stesso sesso.

Lavoro, Ocse: a settembre disoccupazione in Italia al 12,5%

A settembre la disoccupazione in Italia è salita a quota 12,5%, quella giovanile al 40,4%. Lo certifica l'Ocse, spiegando che nello stesso periodo di tempo il tasso di disoccupazione nell'area Ocse si è attestato a quota 7,9%(47,9 milioni di unità). Nella zona euro è rimasta invece ferma al 12%.

Commissione europea: l'Italia torna sotto osservazione

L'Italia torna sotto osservazione. A deciderlo è stata la Commissione europea, che ha annunciato l'avvio di "un'analisi approfondita" sulla situazione economica del nostro Paese. Troppi, secondo la Commissione, sono i rischi derivanti dai numerosi squilibri macroeconomici come il debito elevato e la disoccupazione.

Il 21 novembre alla Camera voto sulla mozione di sfiducia alla ministra Cancellieri

Il 21 novembre la Camera dei deputati voterà la mozione di sfiducia presentata dal Movimento 5 Stelle contro la ministra della Giustizia, Annamaria Cancellieri, in merito alla segnalazione al Dap sulla situazione di Giulia Ligresti all'epoca dei fatti in carcere per il caso Fonsai.

---

14 novembre 2013

L'annuncio di Dublino: "A dicembre Irlanda fuori da piano salvataggio"

L'Irlanda ha comunicato la sua intenzione di uscire dal piano di salvataggio il mese prossimo, senza l'utilizzo di una rete di protezione creditizia. A renderlo noto è stato il dipartimento alle Finanze.

Incontro al Quirinale tra Giorgio Napolitano e Papa Francesco

Papa Francesco ha incontrato il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Si tratta della prima visita ufficiale del pontefice al Quirinale. "L'Italia – ha detto il presidente della Repubblica – vive una faticosa quotidianità, dominata dalla tumultuosa pressione e dalla gravità dei problemi del paese e stravolta da esasperazioni di parte in un clima avvelenato e destabilizzante".

Alitalia, Air France: "Non parteciperemo all'aumento di capitale"

Tentata estorsione aggravata all'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Per questa accusa Valter Lavitola è staAir France non parteciperà all'aumento di capitale di Alitalia. Lo ha reso noto attraverso la diffusione di un comunicato, nel quale la compagnia francese "conferma il suo impegno a restare un partner leale e serio di Alitalia, nella continuità della partnership industriale in corso» ma «non parteciperà all'aumento di capitale".

Inps, Mastrapasqua: "Sui conti non siamo tranquilli". Poi il chiarimento

Il disavanzo patrimoniale ed economico dell'Inps può dare segnali di non totale tranquillità. A lanciare l'allarme in un primo momento era stato il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, commentando i dati di bilancio dell'ente che soffre dell'accorpamento con Inpdap ed Enpals. Più tardi ha però chiarito il suo intervento: "Oggi mi sono limitato a ribadire quanto ho affermato lo scorso mese di luglio nell'annuale relazione al Parlamento e che cioè il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza sulla tenuta della previdenza italiana. È solo un problema contabile, che non mina la certezza dei flussi finanziari. Nessun rischio né per oggi né per domani. Le pensioni sono e saranno regolarmente pagate".

---

15 novembre 2013

Istat: crescono import ed export

Rispetto al mese precedente, a settembre 2013 si registra un aumento sia dell'export (+0,6%) sia dell'import (+1,9%). La crescita congiunturale delle esportazioni è trainata dai paesi dell'area extra Ue (+1,3%), mentre l'import è sostenuto dagli acquisti dai paesi Ue (+3,3%). L'incremento congiunturale dell'export è notevole per i prodotti energetici (+11,4%), al netto dei quali la crescita delle esportazioni è solo di poco positiva (+0,2%). Dal lato dell'import, sono in forte espansione i beni di consumo durevoli (+6,3%) e non durevoli (+4,8%).

Il Garante della privacy contro lo sciacallaggio mediatico sulle "baby-squillo"

"Il Garante per la protezione dei dati personali, di fronte al crescente diffondersi in Rete e nei media di notizie inerenti le attività di prostituzione nelle quali sono state coinvolte alcune minorenni – pur non identificate – richiama al più rigoroso rispetto della riservatezza delle giovani. L'Autorità raccomanda inoltre di astenersi dal pubblicare dettagli eccessivi della vicenda e stralci di atti processuali la cui diffusione possa pregiudicare la dignità e il corretto sviluppo della personalità della ragazze. Il Garante invita gli organi di informazione, nell'esercitare il legittimo diritto di cronaca riguardo a un fatto di sicuro interesse pubblico, al rispetto delle garanzie poste a tutela dei minori dal Codice deontologico dei giornalisti e dalla Carta di Treviso". È quanto rende noto il Garante della privacy.

L'Ue boccia la Legge di Stabilità

Bruxelles si dice pronta a bocciare la bozza di Legge di Stabilità perché esporrebbe l'Italia al rischio di "non rispettare le regole sul deficit contenute nel Patto di stabilità". La Commissione europea, dopo aver analizzato la Legge di Stabilità, ha infatti decretato che "l'Italia non ha accesso alla clausola per gli investimenti perché il debito non si è evoluto in modo favorevole".

T-MAG
il magazine di Tecnè

Carlo Buttaroni **(Direttore)**

Giampiero Francesca **(Direttore responsabile)**, Fabio Germani **(Caporedattore)**,
Matteo Buttaroni, Mirko Spadoni, Francesca Pucci, Martina Marotta (Graphic designer)

CONTATTI

www.tecne-italia.it

www.t-mag.it

comunicazioni@tecne-italia.it

redazione@t-mag.it